

**Non di
solo**

PANE

Anno XXIV - n° 1148

Sussidio di preghiera per la famiglia

*Domenica 29 Settembre 2024
XXVI Domenica Tempo Ordinario*

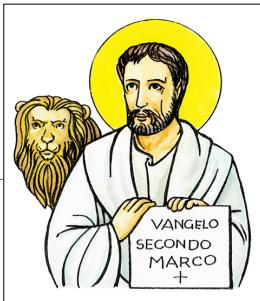


XXVI Domenica del Tempo Ordinario

26^a settimana del Tempo Ordinario

Anno B

Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
B. Carlo di Blois, duca di Bretagna



Vangelo di Marco 9, 38-43.45.47-48

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedisce, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Commento al Vangelo:

Quale enorme potenza racchiude in sé il nome di Gesù! Il suo nome santo invocato con fede compie miracoli: «Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre».

Per quale motivo il suo nome è così potente? Per la sua mansuetudine, il suo amore e la sua compassione, perché si è fatto obbediente fino alla morte; per questo il Padre l'ha innalzato ed esaltato.

Ecco quindi la nostra via: compiere gesti d'amore nel suo nome, confidando in Dio padre, desiderando per noi ciò che lui ha desiderato e che certamente è per il bene nostro e del mondo.

Il nome di Gesù è potente perché è amore fatto persona, è fiducia in Dio e affidamento totale.

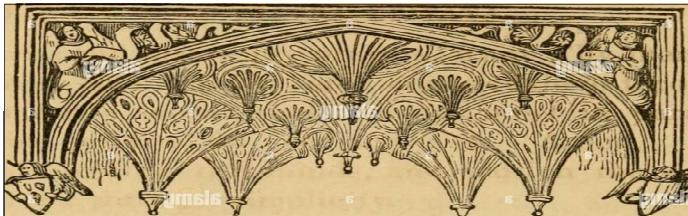
“Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode (...) Eppure l'uomo, una particella del tuo creato, vuole lodarti. Sei tu che lo timoli a dilettarsi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te” .

(sant'Agostino, Le Confessioni, I, 1,1).

29 Settembre

Nm 11, 25-29 / Sal 19 (18) / Gc 5, 1-6 / Mc 9, 38-43,45.47-48

Ufficio della Domenica



Contemplazio:

Non importa chi siamo né qual è la nostra professione.

Non importa la nostra nazionalità, né ha importanza se siamo ricchi o poveri.

Quale che sia la nostra condizione umana e civile, quali che siano le nostre condizioni professionali e sociali, siamo radicalmente figli di Dio, opera delle sue mani divine.

Ognuno di noi si troverà a faccia a faccia con lui nell'ora della sua morte.

Egli ci giudicherà.

E come si svolgerà il giudizio?

Il Giudice divino ci dirà: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare. Ero nudo e mi avete vestito. Non avevo un tetto e mi avete dato rifugio». [...]

Viviamo in un mondo che soffre la fame. Non solo fame di un pezzo di pane.

Ma pure fame d'amore.

Ci sono persone che si sentono non desiderate, non amate, dimenticate, trascurate.

Intanto, noi siamo troppo occupati, fino al punto di non avere tempo per sorriderci l'un l'altro.

Ancora meno tempo abbiamo per pregare.

E meno ancora per restare uniti, per saziare il bisogno che abbiamo gli uni degli altri.

Santa Teresa di Calcutta

I santi del giorno:

Santi Arcangeli

Michele, Gabriele e Raffaele

Michele avversario di Satana, Gabriele annunziatore e Raffaele soccorritore. Prima della riforma del 1969 si ricordava in questo giorno solamente san Michele arcangelo, in memoria della consacrazione del celebre Santuario sul monte Gargano a lui dedicato. Il titolo di arcangelo deriva dall'idea di una corte celeste in cui gli angeli sono presenti secondo gradi e dignità differenti. Michele, Gabriele e Raffaele occupano le sfere più elevate delle gerarchie angeliche: queste hanno il compito di preservare la trascendenza e il mistero di Dio. Nello stesso tempo, rendono presente e percepibile la sua vicinanza salvifica.

Lunedì

26^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa
S. Sofia, martire



Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia.

Vangelo di Luca 9, 46-50

In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi».

Commento al Vangelo:

Chi è più grande? Chi prega di più? Chi fa più digiuni? Ascoltiamo Gesù: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

Avere il cuore di un bambino, questo fa di noi dei grandi. Un bambino che sa accogliere senza riserve; che attende tutto dalla mano dei genitori; che in pace si addormenta perché affidato completamente. Per essere grandi bisogna farsi piccoli, come Gesù che da ricco che era si è fatto povero per noi. Gesù ci ha mostrato di essere il figlio amato perché capissimo che anche noi siamo figli amatissimi e anche noi imparassimo ad amare nello stile di Dio.

Quando siamo deboli è allora che siamo forti, quando siamo piccoli è allora che siamo grandi!

Non stancarti, Signore, di porre nel mio cuore spesso distratto e superficiale, la tua Parola, la sola, nel chiasso delle tante parole di questo mondo, che mi regala la vita del Figlio tuo. Amen

30 Settembre

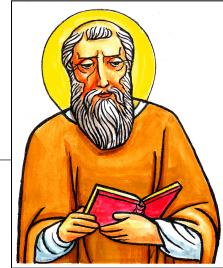
Gb 1, 6-22 / Sal 17 (16) / Lc 9, 46-50

Ufficio della memoria

Contemplazio:

Cerchiamo di alimentare in fondo al nostro cuore un desiderio ardente, una gran voglia di raggiungere la santità, anche se ci vediamo pieni di miserie. Non spaventatevi: quanto più si procede nella vita interiore, tanto più chiaramente ci si accorge dei difetti personali. L'aiuto della grazia diventa come una specie di lente d'ingrandimento, per cui la più piccola inezia di fango, il granello di polvere quasi impercettibile risaltano in dimensioni gigantesche, perché l'anima acquisisce la finezza divina, e così anche la più piccola ombra disturba la coscienza che apprezza soltanto il lindore di Dio. Ripeti con me, dal fondo del cuore: Signore, voglio davvero essere santo, voglio davvero essere un tuo degno discepolo e seguirti incondizionatamente. E subito farai il proposito di rinnovare quotidianamente i grandi ideali da cui in questo momento ti senti animato. Gesù, se tutti noi riuniti nel tuo Amore fossimo perseveranti! Se riuscissimo a tradurre in opere gli slanci che Tu stesso accendi nei nostri cuori! Domandatevi molto spesso: perché sono su questa terra? E in questo modo otterrete di portare a perfetto compimento gli impegni giornalmente intrapresi e la cura delle cose piccole. Faremo tesoro dell'esempio dei santi: persone come noi, di carne e ossa, con fragilità e debolezze, ma che seppero vincere e vincersi per amore di Dio.

Josemaría Escrivá de Balaguer



Il Santo del giorno:

San Girolamo, presbitero e dottore della Chiesa

Nato nel 347 circa a Stridone (al confine tra Dalmazia e Pannonia), compie studi encyclopedici ma, portato all'ascetismo, si ritira nel deserto di Antiochia, vivendo in penitenza. Divenuto sacerdote a patto di conservare la propria indipendenza come monaco, inizia un'intensa attività letteraria. A Roma collabora con Papa Damaso e, alla sua morte, torna a Gerusalemme dove partecipa a numerose controversie per la fede, fondando poco lontano dalla Chiesa della Natività il monastero in cui muore nel 420. Provoca consensi o polemiche, fustigando vizi e ipocrisie. Scrittore infaticabile, grande erudito e ottimo traduttore, a lui si deve la "Volgata" in latino, cioè la traduzione della Bibbia, a cui aggiunge dei commenti ancora oggi importanti, come quelli sui libri dei Profeti.

Martedì

26^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa
S. Remigio di Reims, vescovo



Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia.

Vangelo di Luca 9, 51-56

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Commento al Vangelo

Il mese missionario si apre con la figura di santa Teresa di Gesù Bambino che scelse l'ideale dell'infanzia spirituale e della *piccola via*. *Via piccola e veloce*, non solo perché morì a 24 anni, ma anche perché in pochi anni raggiunse una conoscenza di Dio così profonda da poter capire la sua vocazione: «nella Chiesa, mia madre, io sarò l'amore».

Vissuta in un Carmelo è patrona delle missioni perché l'amore si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi. Anche Gesù si fa piccolo nel suo rivelarsi che è sempre riferito al Padre. Ritroviamo spesso, nel vangelo, questo rimandare il suo operare a colui che lo ha mandato e senza il quale non potrebbe fare nulla.

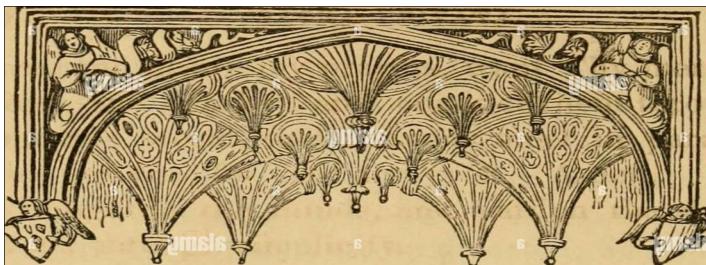
Anche noi siamo invitati a ricercare il nostro posto nella Chiesa e a restituire tutto il bene, che riceviamo e facciamo, al Padre.

Faccio diventare preghiera, con le mie parole e i miei sentimenti, la riflessione conclusiva di Teresa: «la mia missione è far amare il Signore come io l'amo, è dare alle anime la mia piccola via». Comprendo o Signore che tu sei tutto per me e mi metto nelle tue mani con totale disponibilità.

1 Ottobre

Gb 3, 1 -3.11-17.20-23 /Sal 88 (87) / Lc 9, 51-56

Ufficio della memoria



Contemplazio:

Nunc et in hora mortis nostrae. In latino suona meglio, soprattutto quando l'Ave Maria viene cantata. Sembra allora che la corrente melodica dilaghi in un estuario di tenerezza, e concentri nelle ultime quattro parole le più sanguinanti implorazioni dell'uomo.

«Adesso e nell'ora della nostra morte». Anche in italiano non è da meno. Soprattutto quando, irrompendo le ombre della sera, l'Ave Maria viene recitata dal popolo dei poveri, nei banchi di una chiesa, con le cadenze del rosario.

Sembrano cadenze monotone. Ma dal centro di quelle scarne parole si sprigionano viluppi di sensazioni intraducibili, che non si capisce bene se ti spingano sul discriminio che separa il tempo dall'eterno, o ti arretrino invece negli spazi di un passato remoto carico di ricordi.

Certo è che, man mano che quelle parole dolcissime vengono ripetute, la mente si affolla di immagini dolcissime, tra le quali predomina l'immagine di lei, l'altra madre, che nelle sere d'inverno, vicino al ceppo acceso, o sotto le stelle nelle notti d'estate, attorniata dai familiari e dai vicini di casa, ripeteva con la corona tra le mani: «Santa Maria, madre di Dio...».

Tonino Bello

Il Santo del giorno:

Santa Teresa di Gesù Bambino

Teresa Martin nasce ad Alencon (Francia) il 2 gennaio 1873, da genitori proclamati anche loro santi. L'educazione profondamente religiosa la induce, quindicenne, a scegliere la vita religiosa presso il Carmelo di Lisieux. Su suggerimento della superiore tiene un diario sul quale annota le tappe della sua vita interiore: all'amore di Dio vuole rispondere con tutte le sue forze e il suo entusiasmo giovanile. Nel 1896 si manifestano i primi segni della tubercolosi, ma ancora più dolorosa è l'esperienza dell'assenza di Dio. Apprende infine che a lei, piccola, è affidata la conoscenza della piccola via, la via dell'abbandono alla volontà di Dio. Muore il 30 settembre 1897; è patrona delle missioni.

Mercoledì

26^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

Ss. Angeli Custodi

S. Teofilo di Bulgaria, monaco



Santi Angeli custodi

Vangelo di Matteo 18, 1-5.10

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrirete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

Commento al Vangelo:

Dopo santa Teresa ed il suo ideale di infanzia spirituale il vangelo di oggi mette di nuovo al centro la piccolezza. Non solo invitando alla semplicità dei bambini che si affidano con fiducia, ma anche invitando all'accoglienza dei piccoli così da accogliere il Signore stesso.

I piccoli sono tutti coloro che, secondo i criteri di efficientismo e di carrierismo, sono lasciati indietro e ai margini; costoro sanno e vogliono chiedere solo le cose essenziali per una vita dignitosa, a volte solo per la vita. Accogliere, sostenere e non disprezzare dovrebbe essere parte integrante del nostro vivere la carità. Gesù ci dà un altro buon motivo e ci ammonisce: gli angeli dei piccoli sono sempre al co-spetto di Dio e riferiscono i messaggi che noi rivolgiamo a coloro di cui sono discreti custodi.

O Gesù, aiutami a comprendere il tuo insegnamento e consentimi di stare nell'intimità con il Padre tuo. Mi sia data la grazia di stare dentro la vita quotidiana, di comprendere i segni della provvidenza e di adeguarmi ad essi. Fa' che sull'esempio di Santa Teresa di Gesù Bambino imbocchi la strada della semplicità evangelica, la piccola via che ci rende grandi.

2 Ottobre

Es 23, 20-23 / Sal 91 (90) Mt 18, 1-5.10

Ufficio della memoria



Contemplazio:

Preghiamo, preghiamo bene, preghiamo molto, sia con le labbra che con il pensiero e sperimenteremo in noi stessi come l'Immacolata prenderà sempre più possesso della nostra anima, come la nostra appartenenza a Lei si approfondirà sempre più sotto ogni aspetto, come le nostre colpe svaniranno e i nostri difetti si indeboliranno, come soavemente e potentemente ci avvicineremo sempre più a Dio. L'attività esterna è buona, ma, ovviamente, è di secondaria importanza e ancora meno in confronto con la vita interiore, con la vita di raccoglimento, di preghiera, con la vita del nostro personale amore verso Dio. Solo attraverso la preghiera è possibile raggiungere l'ideale di sant'Agostino: «L'amore di Dio fino al disprezzo di sé», a un disprezzo non solo immaginario, ma reale, cosicché, conoscendo sempre meglio noi stessi, il nostro niente e le nostre debolezze, possiamo disprezzare realmente noi stessi e desiderare che gli altri ci trattino come meritiamo.

Nella misura con cui arderemo sempre più dell'amore divino, potremo infiammare di un amore simile anche gli altri.

Massimiliano Kolbe

I santi del giorno:

Santi Angeli custodi

Nella storia della salvezza, Dio affida agli angeli l'incarico di proteggere tutto il popolo eletto. Figure celesti presenti nell'universo religioso e culturale della Bibbia e quasi sempre rappresentati come esseri alati (in quanto forza mediatrice tra Dio e la Terra), trovano l'origine del proprio nome nel vocabolo greco anghelos, messaggero. Nel linguaggio biblico, il termine indica una persona inviata per svolgere un incarico, una missione. L'Antico Testamento li suddivide in 9 gerarchie: Cherubini, Serafini, Troni, Dominazioni, Potestà, Virtù celesti, Principati, Arcangeli, Angeli.

Giovedì

26^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Gerardo, abate
B. Antonio Chevrier



Vangelo di Luca 10, 1-12

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sodoma sarà trattata meno duramente di quella città».

Commento al Vangelo

Il Signore Gesù continua a chiedere ai suoi fratelli di andare per le strade del mondo e preparare la sua venuta, perché ancora molta gente ha sete della sua parola di salvezza.

Lo stile missionario degli operai del regno è chiaro: umiltà e libertà. Gesù insiste: non lupi, ma agnelli spogliati di tutto perché affidati a colui che invia nel suo nome. Agnelli sì, ma non paurosi e soggiogati alle forze e ai condizionamenti del mondo; liberi di restare e andare altrove quando non si è accolti. La mitezza non è remissività, ma fortezza di spirito perché consapevoli di essere abitati dalla grazia di Dio.

Il regno di Dio è vicino per tutti: da qui scaturisce la pace autentica da donare, perché il Signore è con noi.

Tu, o Signore, conosci la mia debolezza: ogni mattina prometto di praticare l'umiltà e alla sera riconosco che ho commesso sempre gli stessi peccati di orgoglio. A tale vista sono tentato di scoraggiamento; ma poi capisco che lo scoraggiamento è effetto di orgoglio. Voglio quindi, mio Dio, fondare la mia speranza solo in te.

3 Ottobre

Gb 19, 21-27b / Sal 27 (26) / Lc 10, 1-12

Ufficio della feria



Contemplazio:

Chiediamo a Maria, nostra madre, che stia al nostro fianco.

Chiediamolo a lei, che, oltre a essere la madre di Gesù, è la tutta bella, la tutta pura: l'Immacolata, la piena di grazia.

Se Maria resta con noi, potremo conservare sempre Gesù nei nostri cuori, di modo che ci sarà possibile amarlo e servirlo nei poveri più poveri.

Soffermiamoci un istante a pregare per i nostri genitori: per averci amato e desiderato.

Per averci dato la vita.

Leggiamo nel Vangelo che l'amore di Dio per il mondo fu tanto grande che, per mezzo della Vergine purissima, ci diede Gesù.

Appena ricevuto l'annuncio dell'angelo, Maria si affrettò ad andare a far visita a sua cugina Elisabetta, che stava aspettando un figlio.

E il figlio, non ancora nato, esultò di gioia nel grembo di Elisabetta.

Che cosa meravigliosa!

Dio onnipotente scelse un bambino non nato per annunciare la venuta di suo Figlio.

Santa Teresa di Calcutta

Il Santo del giorno:

San Gerardo di Brogne

Vissuto nel X secolo, nobile del Lomacensis, ancora giovanissimo viene conquistato da un grande ideale religioso. Dopo un'iniziazione alla vita monastica a Saint-Denis, presso Parigi, fonda nelle proprie terre un'abbazia benedettina. Uomo virtuoso e monaco esemplare, conosciutissimo dalle famiglie potenti delle regioni vicine al suo monastero, attira prestissimo l'attenzione dei principi, che lo chiamano per risollevarre i loro monasteri decaduti. Apostolo infaticabile, percorre per venticinque anni la Lotaringia e la Fiandra riformando una dozzina di abbazie. Muore a Brogne nel 959.

Venerdì

26^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Francesco d'Assisi, diacono (Patrono d'Italia)



Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno.

Alleluia.

San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

Vangelo di Matteo 11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Commento al Vangelo

Ancora la piccolezza al centro del pensiero di Gesù che esprime tutto il suo stupore per come il Padre abbia orientato la sua predilezione.

Oggi, festa di *frate Francesco piccolino*, contempliamo non tanto chi si fa piccolo, ma chi col passare degli anni ha scoperto che tutti siamo piccoli e poveri. Riconoscere, accettare, accogliere la piccolezza e la povertà come costitutive dell'essere uomini non può che aprire alla stessa meraviglia espressa da Gesù.

Il Padre si fida e affida il suo mistero a noi creature, senza temere le nostre fragilità, i nostri dubbi, le nostre lentezze, i nostri peccati. Anche noi possiamo esclamare con riconoscenza: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai rivelato il tuo amore anche a me che non sono sapiente e dotto, ma piccolo».

AIutaci, Francesco, ad essere poveri, cioè liberi, staccati e signori di noi stessi e delle cose, nella ricerca e nell'uso delle cose terrene che sono pesanti perché ci trascinano a sé, e sono passeggiere e fugaci.

4 Ottobre

Sir 50, 1.3-7 / Sal 16 (15) / Gal 6, 14-18 / Mt 11, 25-30

Ufficio della festa (per i francescani: Solennità)
Primo venerdì del mese

Contemplazio:

Non dobbiamo limitarci a coltivare la mente acuta: il Vangelo esige anche un cuore tenero. L'acutezza di mente senza tenerezza di cuore è fredda e distaccata e rende la vita un perpetuo inverno, privo del tepore della primavera e del gentile calore dell'estate. Cosa può essere più tragico che vedere una persona che si è elevata alle disciplinate altezze dell'acutezza di mente, ma è sprofondata, al tempo stesso, nei gelidi abissi della durezza di cuore? [...]

Gesù ha illustrato spesso le caratteristiche dell'uomo duro di cuore. Il ricco stolto fu condannato non perché non avesse una mente acuta, ma piuttosto perché non aveva un cuore tenero: la vita, per lui, era uno specchio nel quale egli vedeva solo se stesso, e non una finestra attraverso la quale vedeva gli altri esseri. Il ricco andò all'inferno, non perché era ricco, ma perché non era abbastanza tenero di cuore da vedere Lazzaro e perché non fece alcun tentativo per superare l'abisso tra sé e il proprio fratello.

Gesù ci ammonisce che la vita buona congiunge la prudenza del serpente e la semplicità della colomba. Avere le qualità del serpente senza quelle della colomba significa essere freddi, meschini ed egoisti; avere le qualità della colomba senza quelle del serpente significa essere sentimentali, anemici e inconsistenti.

Martin Luther King



Il santo del giorno:

San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

Giovanni, il primogenito dell'agiato mercante Pietro Bernardone, nacque ad Assisi intorno al 1182, mentre il padre era in Provenza per affari. Pietro lo soprannominò poi "Francesco", in onore del Paese da cui egli traeva la sua fortuna. L'ambizioso Pietro aspirava a fare di Francesco il suo erede e non esitò a spendere per fare di lui un cavaliere. Ma il Padre che è nei cieli aveva ben altri progetti su quel giovane che, di quanto gli aveva dato il padre, conservò solo il nome di Francesco. Perso ogni interesse per la vita mondana e la carriera delle armi, entrò tra i benedettini. Francesco, però, non voleva ritirarsi in un convento: in assoluta coerenza con lo spirito evangelico delle beatitudini, desiderava invece percorrere le vie del mondo quale "Araldo del gran Re", predicando la Lieta Novella prima con la vita e poi con le parole. Proprio mediante il ritorno alla radicalità evangelica, Francesco poté restaurare la Chiesa di Cristo con la sua disarmante umiltà e l'amore per "madonna Povertà". A sigillo della sua fedele testimonianza ricevette sul suo corpo i segni della Passione del Signore.

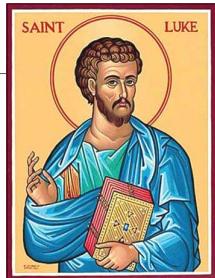
Sabato

26^a settimana del Tempo Ordinario

Anno pari

S. Faustina Kowalska

S. Placido, monaco



Vangelo di Luca 10, 17-24

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedovo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

Commento al Vangelo:

Il trionfo apostolico inebria i discepoli, ma la loro gioia non può fondarsi solo sulla sconfitta dei male. Gesù li invita a considerare a quale grazia sono stati chiamati: essere partecipi della comunione tra il Padre e il Figlio, perché a loro il Figlio di Dio si è rivelato.

A loro che sono i piccoli, non dotti, non sapienti eppure capaci di accogliere il Cristo. Forse proprio per questo: perché non hanno la mente piena di dottrine elaborate dagli uomini, ma lontane dalla verità di Dio. I piccoli non sono solo gli ultimi, gli indifesi, ma anche chi con fiducia si lascia toccare dalla presenza del Signore e offre la sua vita per il vangelo. Solo così si entra nella beatitudine, perché si vede e si ascolta il Figlio. Solo così il proprio nome può essere scritto nei cieli.

Signore, aiutaci a vincere tutte le tentazioni di orgoglio che potremo incontrare nel servirti. Conservaci un cuore umile e puro, affinché siamo degni di conoscere i segreti del regno dei cieli e di esserne i testimoni nel mondo in cui viviamo.

5 Ottobre

Gb 42. 1-3.5-6. 12 -16 (NV)
Sal 119 (118) / Lc 10, 17-24

Ufficio della feria
Primi vespri della Domenica seguente

Contemplazio:

Noi siamo di Cristo non soltanto in forza della fede o delle opere, ma in forza dell'amore; non perché odiamo il mondo, né perché odiamo il peccato; non perché rischiamo tutto per il mondo futuro; non in forza della serenità né della magnanimità - anche se dobbiamo fare ed essere tutto questo; e se abbiamo la perfezione dell'amore lo saremo; ma è l'amore che produce la fede, non è la fede a produrre l'amore. Noi non siamo salvati da nessuna di queste cose, ma da quella fiamma celeste dentro di noi la quale, mentre consuma quello che si vede, aspira a quello che non si vede.

L'amore è l'accoglienza e l'adesione dolce, tranquilla, appagata nella contemplazione di Dio; non è un'emozione o un trasporto violento; piuttosto, come lo descrive san Paolo, l'amore sopporta la sofferenza, è benevolo, modesto, innocente, semplice, dolce, disinteressato, mitte, puro, indulgente, paziente, tenace. La fede senza amore è dura, arida, avvizzita; non ha nulla di dolce, di attraente, di rasserenante, di consolante.

La carità portò Cristo in terra. Carità è un altro nome per indicare il Consolatore. È l'eterna carità il vincolo di unione di tutte le cose in cielo e in terra; nella carità il Padre e il Figlio sono uno nell'unità dello Spirito Santo; per la carità gli angeli sono una sola cosa in cielo, i santi sono una sola cosa con Dio, la Chiesa è una sulla terra.

John Henry Newman



Il santo del giorno:

Santa Faustina Kowalska

Battezzata Helena, nasce il 25 agosto 1905 nel villaggio di Glogowiec in Polonia, terza dei dieci figli di una coppia di contadini. Lasciata la casa paterna a 16 anni, lavora come donna di servizio in alcune famiglie finché, nell'agosto 1925, entra nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia a Varsavia. Impegnata nei più umili servizi in varie case della sua Congregazione, non lascia trasparire nulla delle straordinarie comunicazioni divine che va registrando nei suoi diari, cercando invece di vivere strettamente unita alla volontà di Dio e confidando nella sua misericordia. Malata di tubercolosi, muore nel 1938 nel convento di Cracovia-Lagiewniki, a 33 anni. È santa dal 30 aprile 2000. Il culto alla Divina Misericordia, di cui si è fatta portavoce, si è ben presto diffuso dalla Polonia in tutto il mondo.



Peccato e malattia di don Luciano Vitton Mea

Signore, non punirmi
nel tuo sdegno,
non castigarmi nel tuo furore.

Pietà di me, Signore: vengo meno;
risanami, Signore:
tremano le mie ossa.

L'anima mia è tutta sconvolta,
ma tu, Signore, fino a quando...?

Volgiti, Signore, a liberarmi,
salvami per la tua misericordia.

Nessuno tra i morti ti ricorda.
Chi negli inferi canta le tue lodi?

Sono stremato dai lunghi lamenti,
ogni notte inondo di pianto
il mio giaciglio,
irroro di lacrime il mio letto.

I miei occhi si consumano
nel dolore,
invecchio fra tanti miei oppressori.

Via da me voi tutti
che fate il male, il Signore ascolta
la voce del mio pianto.

Il Signore ascolta la mia supplica,
il Signore accoglie
la mia preghiera.

Arrossiscano e tremino
i miei nemici,
confusi, indietreggino all'istante.

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, la spiritualità cristiana conosce da tempo immemorabile una raccolta particolare di sette salmi che vengono denominati "penitenziali", per una nota di dolore e di pentimento che li caratterizza. Due temi si intrecciano nel Salmo 6: la sofferenza per il male commesso e il lamento per la grave malattia che ha colpito il salmista. Peccato e malattia sono il binomio che caratterizza il tema di questo lamento, una materia scottante che attraversa tutto l'Antico Testamento. Ma nei versi di questa composizione troviamo una novità, una sorta di rottura con la mentalità vetero-testamentaria: il salmista infatti non chiede di essere guarito ma di essere salvato: "salvami per la tua misericordia". E' lo stesso atteggiamento che anima il lebbroso che nel Vangelo di Marco chiede a Gesù: "Se vuoi puoi purificarmi". La malattia non è più un mero castigo ma diventa una rappresentazione analogica del peccato. Come un morbo pernicioso "mangia la carne", ricopre il corpo di piaghe purulenti così chi avverte in se il peso dei suoi peccati, il dolore per il male commesso, lo strazio e il rimorso per la gravità dei suoi atti. E' ovvio quindi che ci sia un legame tra il peccato e la malattia; come l'infermità fisica genera emarginazione, sospetto e ostracismi (basti pensare alla lebbra) così il peccato provoca tristezza, una sofferenza psichica che non viene compresa dagli altri, un'oscura e impalpabile presenza che si percepisce ma non si riesce a combattere. Per questo l'autore di questa bellissima preghiera, ispirato da Dio, confessa il suo peccato e lo considera come un pelago tetro e buio (nessuno tra i morti ti ricorda. Chi negli inferi canta le tue lodi?), un'onda distruttrice che lo sta sovrastando fino a farlo affogare.

Signore, non punirmi nel tuo sdegno, non castigarmi nel tuo furore. Pietà di me, Signore: vengo meno; risanami, Signore: tremano le mie ossa. Questa invocazione, questa richiesta di perdono è la chiave di lettura di tutto il salmo e la base di qualsiasi itinerario di conversione. Quando scende la sera, prima di accostarci al sacramento della riconciliazione o durante tutto il periodo quaresimale non dimentichiamoci di questo Salmo, invochiamo il Signore dicendogli: «*Volgiti Signore a liberarmi, salvami per la tua misericordia*».